

La Montagnola

Era una gonna verde, in velluto, lunga fino alle caviglie. L'allacciatura in vita era strettissima, come se tutte le donne del mondo avessero per sempre avuto il famoso "vitino da vespa". Alla base c'era il ricamo a mano di un agrifoglio che rendeva il capo di abbigliamento adatto ad una festa natalizia. Nordica possibilmente. Una diciannovenne che ama l'abbigliamento vintage se ne innamora subito: e così fu.

Il mercato della Montagnola a Bologna ci attirava, in competizione con quello dei Navigli a Milano. Si saliva su un treno e, con la musica dal proprio walkman, si andava una volta a sud e una volta a nord.

Per noi (io e l'amica del cuore) gli anni '90 erano l'uscita dal gruppo di Frusciante, una libertà fatta di rabbia, che voleva allontanarsi dai baratri emotivi degli anni '80.

A Bologna c'erano il ricordo di Paz, i portici, i tortellini, il DAMS, gli Skiantos e nuovi disegnatori di fumetti all'orizzonte. A Bologna ci sentivamo libere, diverse.